**LICEO LINGUISTICO PARITARIO "LANZA" s.r.l.**

**Cod. Mecc. RGPL025009**

S.P. Scoglitti n. 88 - 97019 Vittoria (RG)

Tel. 0932 – 988607

Email LICEOLANZA@GMAIL.COM LICEOLANZA1@PEC.IT

***PROTOCOLLO PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITA’***



Prot. n. 14582 del 26/10/2022

APPROVATO dal COLLEGIO dei DOCENTI – 12/10/2022

APPROVATO dal CONSIGLIO di ISTITUTO – 13/10/2022

Confermato per A.S. 2023-2024 con Delibera O.O.C.C. del 07/09/2023

PROTOCOLLO “PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITA’

PREMESSA

La complessità della vita moderna induce la scuola ad elaborare un documento che definisce i reciproci rapporti, i diritti e i doveri che intercorrono tra l’istituzione scolastica e la famiglia.

I ragazzi di oggi vivono in un clima tutt’altro che sereno: a scuola, in palestra, nella comitiva di amici sono soggetti a disagio, ansia, pressione. Una ricerca della rivista canadese “Social Science e Medicine” li definisce Generazione Fragola, perché, come per il frutto, si “ammaccano” con facilità. Sono delicati, fragili; crollano facilmente e inaspettatamente alla minima difficoltà. A destabilizzarli basta un brutto voto a scuola un qualsiasi insuccesso nella vita quotidiana o la critica di un compagno per perdere ogni motivazione a studiare e a relazionarsi. Questi segnali sono preoccupanti perché possono costituire la premessa per casi estremi, di cui ci parlano continuamente le cronache, e che accendono una luce sinistra sul disagio esistenziale dei ragazzi di oggi. Le cronache inoltre, ci fanno sapere che le neuropsichiatrie sono piene di giovani in preda al disagio

CAUSE DEL DISAGIO GIOVANILE

Dove affondano le radici di questo profondo malessere giovanile? A chi attribuire la responsabilità di tanta sofferenza? Le cause sono diverse e sono da ricercare in una società priva di valori, iper-competitiva, iper-individualista e arida, in cui, venuto meno il conforto della vita associata, ci si sente soli, smarriti e disperati. In un mondo che cambia anche la scuola deve cambiare e si deve attrezzare per affrontare i mutamenti e le sfide della società di oggi. La scuola è lo specchio del disagio delle nuove generazioni. L’ISTAT racconta che in Italia a non finire le superiori è circa il 12% con picchi del 16,8%, che riguardano principalmente il Sud, dove sono maggiori le condizioni di fragilità.

I genitori hanno il dovere di conoscere, di seguire, di sostenere i propri figli, di collaborare con la scuola e di assumersi le proprie responsabilità. Secondo lo spirito del “PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITA’”, l’Istituzione scolastica non può essere lasciata sola nel delicato compito di educare e di istruire i ragazzi. La famiglia non può stare a guardare ma ha il dovere di fare la sua parte. Lo scopo del “PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITA’” consiste nel coinvolgimento e nella collaborazione piena ed effettiva della famiglia nella vita della scuola per affrontare e risolvere le varie criticità scolastiche, compreso lo spinoso problema delle assenze. Quindi, i genitori, sulla base del “PATTO”, che li coinvolge e li responsabilizza in modo pesante, sotto la loro personale responsabilità, possono giustificare le assenze dei loro figli dovute sia a causa di forza maggiore sia a disagio e talune fragilità personali (malessere, come già detto, molto diffuso nei giovani di oggi) e a seri motivi di famiglia (genitori separati, gravi malattie), per cui avviene che la mattina il ragazzo, improvvisamente entra in ansia, accusando un malessere psicofisico, e rimane a casa perché non si sente di affrontare la giornata scolastica. Si precisa che l’articolo 3 della Legge regionale n. 13/2011 sancisce che l’obbligo di certificazione medica sussiste per le sole assenze scolastiche superiori a 10 giorni. Per questo tipo di assenze la famiglia non può produrre e presentare alcuna documentazione (per ragione di privacy) ma solo una privata e riservata autodichiarazione, anche per proteggere il ragazzo da chiacchiere e pettegolezzi imbarazzanti.

STRUTTURA E FINALITA’ DEL PROTOCOLLO

* CONSIDERATO che prima della Circ. Min. del 2015 (riguardante le assenze degli alunni), le assenze non erano vincolanti ai fini della valutazione dell’anno scolastico (purchè lo studente fornisse sufficienti elementi di valutazione).
* VISTO che nel passato con il libretto delle giustificazioni i genitori potevano liberamente giustificare tutte le assenze scolastiche dei propri figli senza l’obbligo di fornire elementi giustificativi.
* CONSTATATO che viviamo nell’epoca della velocità e della complessità caratterizzata da sorprese e imprevisti continui.
* TENUTO conto che i giovani di oggi sono figli di una società priva di valori, arida iper-competitiva e iper-individualista.
* CONSIDERATO che la Circ. Min. n. 20 del 04/03/2011, centrata sulle deroghe, a titolo indicativo, suggerisce delle deroghe e che rispetta l’autonomia scolastica anche in materia di deroghe, consentendo di ampliarne il ventaglio.

IL COLLEGIO DEI DOCENTI

Nella sua riconosciuta autonomia e in modo responsabile, decide di tenere in considerazione e di accettare le giustificazioni delle assenze degli alunni, dovute sia a causa di forza maggiore sia a particolare situazioni emotivamente destabilizzanti causati da disagi esistenziali e da talune fragilità personali e da seri motivi di famiglia, per cui avviene che il ragazzo la mattina improvvisamente assalito da attacchi di ansia, seguiti magari da mal di testa o vomito e crampi allo stomaco, la mattina rimane a casa perché non si sente di affrontare la giornata scolastica.

Queste assenze, e le altre dovute a malessere passeggiero: mal di testa, mal di stomaco, mal d’orecchio, una volta venivano giustificati dalla famiglia inserendo nel mitico libretto delle giustificazioni l’espressione generica “per indisposizione”. Come detto prima, per queste assenze saltuarie inferiori a 10 giorni non sussiste l’obbligo di certificazione medica.

Inoltre occorre tener presente che il “PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILTA’”, introdotto dall’Art. 5 Bis del DPR, n. 24/1998, è uno strumento innovativo che indica i diritti e i doveri che competono alla scuola e alla famiglia.

Esso è destinato ai genitori, ai quali la legge attribuisce in “primis” l’obbligo di educare, di istruire i figli (oltre che di assisterli moralmente e di mantenerli). Ha lo scopo di coinvolgere, responsabilizzare e impegnare la famiglia, fin dal momento dell’iscrizione, a seguire e a sostenere i figli e ad assicurare la frequenza scolastica e a condividere con la scuola i nuclei fondanti dell’azione educativa. Precisa che occorre instaurare una sinergia educativa con la famiglia. Inoltre, affinchè l’azione educativa possa perseguire le sue finalità nel migliore dei modi occorre che venga assicurata la frequenza scolastica dei ragazzi da parte dei genitori.

In sostanza, il “PATTO” è stato introdotto con lo scopo di evitare che la scuola venga lasciata sola nell’educazione e nella formazione dei ragazzi, e chiama la famiglia a collaborare con la scuola e ad assumersi le proprie responsabilità anche in tema di assenze.

Il Collegio dei Docenti, cogliendo e facendo propria la finalità del suddetto “PATTO”, nel clima di fiducia reciproca tra scuola e famiglia e nel quadro di un’effettiva e consapevole collaborazione tra queste due importanti agenzie educative, dopo ampia e approfondita discussione, all’unanimità, decide di accettare, ritenendole valide e sufficienti, le giustificazioni delle assenze scolastiche inferiori a 10 giorni fornite dai genitori sotto la loro personale responsabilità.

D’altra parte, l’alunno il quale sa che, superando il 25% delle assenze, è automaticamente bocciato, abbandona la scuola e si trova “buttato sulla strada”, lasciato allo sbando, esposto a qualsiasi disavventura, senza lavoro, senza interessi, smarrito e sfiduciato, rischiando di costituire possibile manovalanza per la criminalità.

L’Istituzione scolastica, in quanto ente educante, non può girarsi dall’altra parte e fare finta di niente ma ha il dovere di attivarsi per evitare tale disastro che sarebbe un dramma per il ragazzo e la sua famiglia.

Il Ministro della Pubblica Istruzione Valditara, è contrario alle sanzioni degli alunni che prevedono la sospensione dalle lezioni perché “ritiene che tenere il ragazzo a casa a non fare nulla sia un danno per lui e immagina la necessità di più scuola, più impegno, più studio” secondo Valditara, l’alunno deve rimanere a scuola e per nessun motivo deve essere tenuto lontano dall’Istituzione Scolastica e “buttato”, sulla strada ad oziare. Va da se che, alla luce del pensiero del Ministro della Pubblica Istruzione, la norma del 25% delle assenze deve essere ripensata e modificata.

L’ Istituzione scolastica – ritenendo valide e sufficienti le giustificazioni delle assenze fornite dai genitori, in modo libero e consapevole, sotto la propria personale responsabilità – non è obbligata a rispettare il vincolo del 25% delle assenze, lascia il ragazzo nella sua classe e con i suoi compagni continuando a farlo frequentare. In questo modo, la scuola, mentre contrasta il pernicioso fenomeno dell’evasione scolastica, aiuta il ragazzo a guardare il futuro con fiducia e ottimismo, e assolve la sua nobile funzione educativa, che ha finalità non solo culturali ma anche psicopedagogiche.

E salva il ragazzo.

Non si deve dimenticare, infine, che gli istituti di secondo grado hanno come fine sia la prosecuzione degli studi a livello universitario sia l’inserimento degli alunni nel mondo del lavoro. Per questo è stata introdotta nelle scuole superiori l’Alternanza Scuola/Lavoro (PCTO).